

L'ANNIVERSARIO. Lo storico Richard Pankhurst ricorda il singolare rapporto di sua madre con l'ultimo Negus ucciso vent'anni fa

Nella notte tra il 26 e il 27 agosto 1975 moriva soffocato nella baracca a pochi metri dalla reggia di Menelik dove si trovava prigioniero l'ultimo Re dei Re il ras Tafari idolatrato dai giamaicani come un messia da imperatore aveva preso il nome di Haile Selassie Aveva appena compiuto 83 anni ed era figlio del ras Maconnen il generale leggendario che aveva battuto gli italiani ad Adua nel 1896. Subito era corsa voce che ad eliminarlo fosse stata la giunta marxista-leninista del Derg che lo aveva deposto.

Così uccisero il Leone di Giuda

Solo alla fine dello scorso anno quando ad Addis Abeba è iniziato il processo contro Menghistu Haile Maniam sono venuti fuori i documenti che lo attestano. E cioè il verbale della seduta della giunta militare nella quale fu deciso e messo ai voti l'assassinio per soffocamento dell'ultimo imperatore d'Etiopia eseguito da un medico militare che uccise il vecchio sovrano alla presenza di Menghistu e del maggiore Atina fu Abate. Testimoni eccellenti della fine di un dio e di un re.

addiceva all'élite modernizzatrice che che deva (e ahimè otteneva) credito a sinistra in giro per il mondo e che di lì a poco in nome del socialismo avrebbe sterminato gran parte dell'intelligenza progressista e condotto con inaudita ferocia la guerra contro gli etnei a nord e contro i somali a sud nell'Ogaden irrorato con i gas sovietici.

La fine del vecchio re segnava in qualche modo simbolicamente un passaggio dall'era dei padri dell'indipendenza africana a quella della spartizione bipolare del continente. Moriva un vecchio autocrate certo. Il suo critico più severo è forse il contemporaneo neista Bahru Zewde oggi direttore dell'Istituto di studi etiopici di Addis Abeba e per nulla sospeso di simpatie per il Derg che lo ha rinchiuso in carcere. Degli ultimi anni del sovrano ha scritto che dedicava le sue energie a nient'altro se non alla conservazione del potere e all'eliminazione di chiunque avesse potuto minacciarlo. Tuttavia scompariva anche l'uomo del famoso altissimo discorso contro il fascismo alla Società delle Nazioni. Il re che nel 41 tornato nella patria liberata aveva avuto la generosità e la lungimiranza di chiedere al suo popolo di garantire l'incolumità dei nemici e dei residenti italiani. Ci piace ricordarlo con le parole di Angelo Del Boca. Nella sua bella e giustamente molto citata biografia (*Il Negus, vita e morte dell'ultimo re dei re*, Laterza) Del Boca lo paragona al suo nemico Mussolini: «C'era una tale differenza di stile tra il dittatore plebeo che costruiva i suoi discorsi per eccitare e dominare le folle e il sovrano etiopico che redigeva i suoi messaggi attingendo alla sapienza antica della Bibbia da comprendere facilmente il motivo per cui la simpatia e il rispetto andavano in così larga misura all'Europa».



Haile Selassie in esilio in Inghilterra nel 1936 assieme a un gruppo di scouts

l'Imperatore IS e la Socialista

Imperatore e la socialista. Bisogna tornare al tempo in cui Sylvia Pankhurst è solo una ragazza inglese amante delle Belle Arti e arriva in Italia a Venezia per studiare. Era la terza di un formidabile trio. Sua madre Emmeline era la leggendaria suffragista inglese che alla vigilia della prima guerra mondiale era stata condannata a tre anni di lavori forzati. Fatta evadere in modo spettacolare dal movimento per il voto alle donne, si era poi imbarcata per gli Stati Uniti su invito del presidente Wilson che le aveva pagato la cauzione. Arrestata durante il viaggio e riportata in patria in prigione iniziò un durissimo sciopero della fame. Sua sorella Christabel era invece riparata in Francia e aveva diretto il movimento da Parigi e poi era lei Sylvia che delle tre era la socialista. E che si era spesa per collegare la battaglia per il voto alle donne a quelle del movimento operaio.

ANNAMARIA QUADRONI

La Società delle Nazioni furono infatti (inutilmente) sottoposte tutte le violazioni della legalità internazionale male impunemente commesse dall'Italia fascista dal tentativo di colpo stato organizzato dal barone Franchetti contro il Negus nel 1932 agli incidenti di frontiera provocati a Ual Ual nel 1934 fino al celebre discorso dopo la sconfitta di Mai Ceu dove Haile Selassie denunciava al mondo l'uso dei gas proibiti nella campagna d'Etiopia.

Etiopia News è del maggio 1936 uscirà come settimanale per vent'anni fino al '56. Specializzato in affari etiopici ma è una pubblicazione antifascista internazionale e si batte anche a sostegno della Repubblica spagnola contro Franco. In Italia è uscito qualche anno fa a cura del Cisp (in *Cronache del colonialismo italiano* Edizioni Assoctate) un repertorio delle corrispondenze che Ladislav Sava un medico ungherese rimasto in Etiopia per tutta la durata dell'occupazione faceva per il giornale della battaglia signora Pankhurst. Scriveva già allora di violenze, intrighi, massacrati, ruberie, politica di sterminio se ne consiglia vivamente la lettura a tutti quelli che soffrono d'amnesia. Sylvia Pankhurst stampava una versione in lingua amharica di *New Times & Ethiopia News*, che fino al 1939 in via a Parigi del Negus via Giubari (poi le autorità inglesi ne vietarono la spedizione) insieme con le pubblicazioni antifasciste italia-

ne destinate a occupanti e coloni che Carlo Rosselli le faceva avere per questo.

L'arrivo in Etiopia

Ma allora non era mai stata in Etiopia di quel paese sapeva poco o nulla. Aveva studiato Belle Arti - ricorda suo figlio - e occasionalmente aveva visto qualche dipinto qualche croce copita o manoscritti che gli inglesi avevano portato via dall'Etiopia ai tempi di Teodoro e della spedizione di Lord Napier. Il fine del secolo scorso. Ma questo e tutto credo che a quel tempo si sarebbe battuta per qualunque paese fosse stato aggredito da Mussolini in Africa o in Europa non faceva differenza. Così una femminista socialista pressoché irriducibile certamente non sospettata di simpatie monarchiche diventa di colpo una delle ultime divinità del secolo. Il Re dei Re il Leone di Giuda discendente di Salomone e della Regina di Saba nel 1936 Sylvia Pankhurst era alla stazione ad attendere sua maestra Haile Selassie il giorno del suo arrivo a Londra dopo la sconfitta di Mai Ceu.

sventolava *New Times & Ethiopia News* al quale l'imperatore concesse un'intervista. «Parlare di amicizia è un po' troppo - dice ancora Richard Pankhurst - Mia madre aveva molti contatti con i rifugiati etiopici a quel tempo e naturalmente di tanto in tanto incontrava l'imperatore. Credo che si aspettassero molto ma un'amicizia suppone una confidenza che non c'era. In entrambi lavoravano per l'Etiopia. Del resto i loro contatti appartengono al tempo in cui Haile Selassie era un riformatore e si batteva per la modernizzazione dell'Etiopia. Era il leader di una nazione vittima del fascismo e una sorta di simbolo per quelli che credevano nella Società delle Nazioni e nella difesa della pace».

L'esilio di Haile Selassie in Gran Bretagna dura cinque anni. Il governo non lo vuole tra i piedi a Londra dove la sua presenza potrebbe essere ingombrante per la politica britannica. Così l'imperatore vive a Bath. L'amicizia anglo etiopica si è infatti raffreddata presto, poco più di un mese dopo la caduta di Addis Abeba. Londra ha

revocato le sanzioni contro l'Italia. Più tardi chiuse tutti e due gli occhi su quanto accadeva in Etiopia sperando di evitare che Mussolini entrasse in guerra a fianco della Germania.

L'esilio inglese

A Fairfield House la famiglia imperiale viveva inestabilmente nella nebbia passando gran parte del tempo in un salotto del pianterreno per risparmiare carbone. «C'è che contava per lei era l'opposto di Mussolini. Un uomo in grado di unire il suo popolo contro i fascisti ma come gran parte delle persone che lo hanno incontrato mia madre aveva un ricordo molto vivo della personalità dell'imperatore - continua Richard Pankhurst - Bisogna riconoscere che aveva un magnetismo particolare e una regalità dei gesti inimitabile, il modo di camminare di sedere di muoversi lo stesso ho un pallido ricordo di quei tempi ero un bambino e nel giardino della casa di Bath una abitazione inglese middle class scattai una foto dell'impera-

tore mentre passeggiava in giardino».

Sylvia Pankhurst stabilisce un rapporto con la principessa Tsehai una delle figlie del Negus che morirà poco dopo il ritorno in patria. Tsehai ha fatto infermiera in Gran Bretagna durante il bombardamento di Londra e vuole introdurre in Etiopia la medicina moderna. «Mia madre pensava che sarebbe stato bello continuare la sua opera. Così nel 44 4 parti per l'Etiopia per visionare il luogo dove sarebbe sorto l'ospedale costruito in sua memoria. Tornò all'inizio degli anni Cinquanta e poi nel '56 per viverci gli ultimi anni della sua vita». Sylvia è morta nel 1960. Suo figlio Richard è diventato uno dei più importanti storici dell'Etiopia (insegna all'Università di Addis Abeba dove vive gran parte del l'anno ed è autore di una storia sociale di una storia della medicina etiopica recentemente pubblicata, *Le angherie degli Stati Uniti da Red Sea Press*). Dopo il 1955 quando è andato a insegnare laggiù Richard Pankhurst ha incontrato diverse volte l'imperatore. Il crepuscolo del Negus il professor Pankhurst lo descrive così: «Le guerre e le invasioni subite nella seconda metà del diciannovesimo secolo hanno ritardato l'evoluzione industriale di almeno cinquanta anni. La modernizzazione in Etiopia cominciò con Menelik all'inizio del novecento. Ad Haile Selassie va il merito di aver continuato questa opera e di aver difeso l'indipendenza del paese prima contro il fascismo poi contro le ingerenze dei produttori inglesi. Dopo la guerra tutti i difficoltà di governare un paese così difficile e complesso si sono presentate. Alla fine degli anni Sessanta il modo di pensare di l'imperatore si era ormai evoluto in una visione patriarcale partecipativa. C'era un momento di gli studi di una nuova classe dirigente più colta venuta alla luce in patria ma post-coloniale. L'imperatore era un vecchio e nuovo messia ad un tempo. Il pubblico rispetto di lui era necessario. Così nonostante il contributo che ha dato alla nascita del nuovo più stato e che era all'ultimo dei re, come una figura pregressiva e unica».

In Giamaica la libertà dei neri si identificò nella sua persona: da Garvey a Bob Marley

E per i rasta diventò una divinità

Marcus Garvey disse: Guardate all'Africa quando un re nero sarà incoronato allora il giorno della liberazione sarà venuto. E la profezia si avverò nel 1991 quando il Ras Tafari Makonnen venne incoronato re d'Etiopia con il nome di Haile Selassie. Nel 1935 il regno quarantasette anni venne deposto nel '74 a opera dei militari e non l'anno dopo scivola verso il particolarismo della sua divinità. Non importa per i Rasta continua a essere l'incarnazione terrena di Jah, cioè di Dio. Il profeta annunciato dal padre del movimento nero rivoluzionario giamaicano.

STEFANIA SCATENI

Tutto ciò non suona strano. Il ritorno alle radici africane è un tema delle colonne di tutti i movimenti di liberazione dei neri. Perché non dovrebbe esserlo stato anche per i Giamaicani? Esclusi sfruttati, oppressi e governati da una classe che dopo la dichiarazione di indipendenza della loro isola? Marcus Garvey emigrò in America nel 1916 ebbe modo di vivere direttamente le lotte degli afro-americani partecipò alle manifestazioni di Harlem e quando tornò in Giamaica nel '27 diffuse tra i suoi persone le teorie

del mondo. Perché la sua religione è la religione, il credo che stona il reggae. Niente meglio della musica funkiana come veicolo di comunicazione e collegamento. La musica è una bandiera del *scareale* di un'identità culturale ancora da trovare. E allo stesso tempo il mezzo per crearla. È per questo che i Rasta hanno sempre provato a liberarsi. E ci provarono anche con l'ingresso in regno di oparte fondamentale del movimento culturale dei Rasta (che si chiamano così dal nome etiope di Haile Selassie). La loro religione è liberata e individualista e pacifista. La bibbia è il libro di Dio come pure i libri *deuteronici* che tengono avvolto nei grandi cappelli di lana. Le loro canzoni parlano di un regno di nera di ritorno all'Africa e di libertà. I Rasta sono *ex nihilo* ma ne sono nati per essere dall'isola e che la presenza per il grande consumo di marijuana (l'erba sacra). Ma la loro musica non si ferma lì. Si divide in confetti di isole e tribù. Patti con il prodotto Bob Marley portò Peter Tosh infine con i suoi figli nati nel regno che ancora oggi dà lezioni in tutto il



Bob Marley